

Dopo l'ampia discussione in consiglio regionale

Nuovo colpo di scena nel caso Lavorini

# Su programma pluriennale il dibattito rimane aperto

« Il documento programmatico — ha detto Lagorio — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti » - L'idea della collaborazione fra i partiti nasce dalla necessità di accelerare lo sviluppo della Toscana

Larga eco ha suscitato nella stampa politica il dibattito che si è svolto in consiglio regionale sulle proposte di piano pluriennale della giunta. Quasi tutti i giornali hanno soprattutto messo in evidenza il positivo atteggiamento interdisciplinare assunto dalle forze democratiche di fronte ai gravi problemi del Paese e della nostra regione.

Il dibattito, quindi, resta ancora aperto e non ha sottolineato il presidente Lagorio a conclusione della discussione in Consiglio — il documento programmatico è ad oggi un documento di lavoro che si approfondirà nel corso di un prossimo consiglio regionale e di successive riunioni della giunta.

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

## La dichiarazione del compagno Bartolini

Intervenendo nel dibattito sulla proposta di programma pluriennale, il vice presidente della giunta, compagno Gianfranco Bartolini, dopo alcune considerazioni generali sulle proposte della giunta, ha rilevato che con il documento pluriennale non si tratta, e non si trattava, di trovare una linea politica per la Regione, un programma di opere pubbliche e di azioni a cui ancorare il bilancio pluriennale, ma di qualcosa di più rilevante: dare un'indicazione, una prospettiva alla Toscana, ai lavoratori, agli imprenditori, ai giovani oggi alla ricerca, anche disperata, di un futuro.

Una indicazione e una prospettiva che deve, se accolta, innovare con coerenza tutta l'azione della Regione, che non può collocarsi nel solo ambito locale.

I problemi, perciò, sono ancora più complessi, più gravi, ed è in questa luce che si può affermare che le cose non sono andate male per il documento programmatico. In realtà bisogna avere coscienza — ha detto Bartolini — che più ancora del poco tempo dedicato alla consultazione, più ancora dei nostri limiti, ha pesato il fatto che la giunta ha dovuto presentare una proposta che ha avuto un immediato, ma che impone una riflessione di largo respiro, che sollecita un'ampia iniziativa per superare le più gravi situazioni di crisi e di squilibrio, che propone un rinnovamento strutturale dell'economia e della società.

« In tutto questo — ha proseguito Bartolini — senza che fossero presentati, a livello nazionale, un indirizzo preciso, un programma di riforme, in questo periodo, gli indirizzi di impegno, c'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

stanzialmente rafforzato dalle consultazioni e dagli incontri con i partiti. Esso è stato valutato dalle minoranze come un significativo contributo nelle parti relative alle analisi ed all'individuazione degli obiettivi fondamentali della strategia dello sviluppo toscano, per essere riuscito a cogliere nel sinteso un dibattito che si è sviluppato nel corso degli ultimi anni da parte delle forze politiche.

« Certo — ha detto Bartolini — la programmazione regionale non si esaurisce nei « progetti speciali ». La giunta ha presentato un disegno in cui da un'azione unitaria dello sviluppo toscano si fa derivare uno schema unitario di programmazione, in cui il complesso delle azioni deve necessariamente coordinarsi e integrarsi.

« In questo disegno, l'intera azione della Regione, nell'ambito della articolazione dei piani e dei programmi di spesa e di intervento, non deve distaccarsi dalla sua istonoma, non deve distaccarsi dai « momenti di fuga », ma deve costantemente ricondursi ad unità, se non si vogliono ripetere le vicende di frammentazione e di dispersione che hanno caratterizzato la politica regionale negli ultimi anni.

« Dopo aver rilevato che il carattere fondamentale del progetto è quello di poggiarsi sulle reali possibilità di aggravi e programmi, oltre la spinta della Regione, quella dei poteri locali, degli enti locali e dello Stato e degli stessi operatori economici pubblici e privati, ha precisato che il progetto si propone di essere un progetto di sviluppo, un progetto che ha come obiettivo la promozione di iniziative e interventi che si possano realizzare in modo concreto e che abbiano un impatto reale e duraturo sulla vita della Regione, e che rifletta sulla corposità di una indicazione che appare strutturalmente e organicamente, dove l'azione progettuale è chiamata ad assumere un ruolo pilota, ad una strategia che punta alla utilizzazione delle risorse naturali, allo sviluppo dei settori a tecnologia intermedia.

« Per quanto riguarda la programmazione ed il piano regionale — ha aggiunto — il documento programmatico è un documento di lavoro che si approfondirà nel corso di un prossimo consiglio regionale e di successive riunioni della giunta.

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

giunto Bartolini — la Regione deve guardare ad essi come ad un processo di approfondimento successivo. Non avrebbe un senso in questa conseguenza negativa, pensare di calare nella realtà regionale, sulle diverse aree della Toscana, scelte di piano elaborate e dettagliate, quanto la proposta di legge di commissari attenda ad essi una specificazione più puntuale dei problemi e delle scelte.

« La programmazione regionale è, perciò, una programmazione continua e dinamica, che si evolve e si modifica man mano che si verificano, le scelte che si assumono e le decisioni che vengono prese a livello centrale e, dall'altro, l'orientamento complessivo della capacità operativa e di mobilitazione che si sviluppano nel sistema delle autonomie. Per ottenere a livello regionale questa direzione, è necessario lavorare su alcuni obiettivi: l'aggregazione degli enti locali nei commissari; le deleghe, la riorganizzazione e il decentramento della spesa; il rafforzamento del coordinamento e dell'azione programmatica regionale.

« Accennando, poi, alle difficoltà economiche del nostro Paese, il vice presidente Bartolini ha affermato che occorre porre in primo piano l'investimento e l'aumento della capacità produttiva, come condizioni per la crescita dell'occupazione, e, a questo fine, orientare anche la spesa pubblica a livelli nazionali e locali. L'arrivo di importanti programmi di settore — ospedali, scuole, asili, ecc. — la programmazione ora annuale, ma già con orizzonti pluriennali di molti interventi regionali, è già una condizione di chiarezza, di ordine, di corretta distribuzione dei mezzi finanziari. Ma questo non è ancora sufficiente.

« Quando ci si pone questi problemi, si guarda al governo regionale; ma non vi è solo il problema della ricerca di una maggiore collegialità della giunta, ma anche i rapporti diretti fra commissari e relatori, rapporti che si possono stemperare e rendere l'efficacia degli interventi programmatici. Per tutti, allora, giunta, commissari, relatori — si propone l'esigenza di rafforzare le volontà programmatiche e i momenti di coordinamento, forse di ripensare anche alle strutture.

« In questa luce, il documento programmatico è un documento di lavoro che si approfondirà nel corso di un prossimo consiglio regionale e di successive riunioni della giunta.

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

VIAREGGIO — Lo tenevano d'occhio ma Pietro Vangioni, l'ex grande capo del Fronte Monarchico di Lucca, ha saltato per la morte di Ermanno Lavorini.

« L'unico che sia riuscito a far perdere le proprie tracce. Rodolfo Della Latta è nel carcere di Massa, Marco Baldisseri in quello di Lucca. Manca, appunto, Pietro Vangioni che non è nuovo a lunghe fughe dal carcere. Anche all'epoca del caso Lavorini — nove anni fa — Vangioni tagliò la corda facendosi poi intercettare da alcuni settimanali.

« In carcere non ci vado » dichiarò spavaldo. Poi i carabinieri lo scovarono e finì a far compagnia ai suoi amici Baldisseri e Della Latta. Quando la Cassazione ha confermato la sentenza dei giudici di appello di Firenze (Baldisseri 16 anni e 6 mesi, Della Latta 11 anni e 6 mesi) Vangioni (che deve scontare nove anni, meno il carcere preventivo) non ha mai pensato bene di preparare la fuga.

« Lo tenevano d'occhio, anche se con l'occhio di un poliziotto — dicono in caserma — ma non è servito a nulla ». A Viareggio Vangioni era scomparso da un paio di settimane. Ha lasciato la moglie, Anna Maria Cosci, con il figlioletto di cinque anni e mezzo, il padre e la madre per destinazione ignota. I suoi amici dicono che è riparato all'estero, ma i carabinieri non credono a questa notizia, che debba trovare ancora in Italia.

« Ha tradito due volte la fiducia del suo ex-amico carabiniere. Le indagini sulla morte di Ermanno, avviate dopo il 31 gennaio 1969, come è noto, si svolgono infatti per un lungo periodo con la collaborazione di Pietro Vangioni. E' lui che cerca di costituire un alibi per Marco Baldisseri, « cassiere » del Fronte monarchico; è lui che tenta di raccogliere una confessione fra Adolfo Meciani e « faccenda di viale ».

« In questo periodo, gli indirizzi di impegno, c'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

Pietro Vangioni, foto in tasca dell'ex- Ubertone, esce a Viareggio dal Fronte Monarchico. Lui è il segretario, Baldisseri il cassiere. Della Latta tiene i collegamenti con il MSI, ora è un attivista di Comunione e Liberazione. La lista degli iscritti contiene una settantina di nomi. Ma le riunioni più importanti si tengono all'«avvertice» e viene anche redatto un verbale.

« In uno di quei verbali, oggi scomparsi, c'era il racconto di come fosse stato deciso di rapire Ermanno e perché. C'erano i nomi di sette ragazzi che parteciparono a quella riunione, i nomi di chi approvò il progetto e di chi lo rifiutò. Quando il ragazzo scomparso erano in parecchi a sapere chi lo aveva rapito. Ma entrò di scena Pietro Vangioni e sollevò una polverone che finì per travolgere una intera città e i suoi uomini più rappresentativi.

« In questa situazione che si è abbinata, cercando di rifare la località nota come l'ex campo di aviazione e 30 nella località Forcone. La consegna degli appartamenti rappresenta un momento estremamente importante in considerazione del fatto che in questo periodo il ripensamento di alloggi popolari a prezzi popolari diventa un'impresa sempre più difficile.

« La crisi che oggi attraversa tutto il settore dell'edilizia si ripercuote in maniera brutale sui canoni di affitto che, se presto non saranno nuovamente regolati, rischiano di soffocare definitivamente le imprese edili. E' in questa situazione che si dibattono, cercando di rifare la località nota come l'ex campo di aviazione e 30 nella località Forcone.

« Questa cooperativa, fondata nel giugno del '72 fu la prima cooperativa edilizia sorta in Toscana. Grande fu il contributo che il movimento sindacale dette a questa realizzazione (basti pensare al corpo sociale che vede per il 90 per cento la presenza di operai); fu necessario anche una buona dose di spirito pionieristico, ai primi nove soci costituenti, ma il sacrificio non è stato vano se si pensa che la società a proprietà indivisa conta oggi la bellezza di 888 soci e se si considera la realizzazione di opere di edilizia abitativa comprese nel piano « 167 » riguardanti le zone Forcone ed ex-campo di aviazione, che, nel rispetto dello spirito del piano regolatore, danno la possibilità di ottenere un appartamento attraverso il pagamento di un canone medio di 55 mila lire

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».



Vangioni e (a destra) Baldisseri durante il processo

Oggi a Viareggio

## La Coop consegna 78 nuovi alloggi

Affidate agli assegnatari 48 abitazioni all'ex campo di aviazione e 30 alla località Forcone - Il canone d'affitto è di 55 mila lire

VIAREGGIO — Oggi la Cooperativa edilizia della Toscana consegnerà agli assegnatari 78 appartamenti. La consegna verrà effettuata per mano del sindaco della cittadina viareggiese, Barsacchi. Verranno consegnati 48 appartamenti che si trovano nella località nota come l'ex campo di aviazione e 30 nella località Forcone.

« Questa cooperativa, fondata nel giugno del '72 fu la prima cooperativa edilizia sorta in Toscana. Grande fu il contributo che il movimento sindacale dette a questa realizzazione (basti pensare al corpo sociale che vede per il 90 per cento la presenza di operai); fu necessario anche una buona dose di spirito pionieristico, ai primi nove soci costituenti, ma il sacrificio non è stato vano se si pensa che la società a proprietà indivisa conta oggi la bellezza di 888 soci e se si considera la realizzazione di opere di edilizia abitativa comprese nel piano « 167 » riguardanti le zone Forcone ed ex-campo di aviazione, che, nel rispetto dello spirito del piano regolatore, danno la possibilità di ottenere un appartamento attraverso il pagamento di un canone medio di 55 mila lire

« Questo, soprattutto — ha aggiunto — per evitare che in discussione si impigliasse nella burocrazia procedurale e per concentrare che ci si soffermasse sulla sostanza delle cose. L'ordine del giorno, inoltre, non è stato potuto registrare le molte sfumature emerse e avrebbe fornito, attraverso la rigida contabilità del dibattito, una deformata del documento programmatico — ha detto ancora il presidente — è una base di discussione che attende successivi arricchimenti: è una base di lavoro, ma non l'unico. Alla giunta non mancano certo, in questo periodo, gli indirizzi di impegno. C'è, infatti, da completare la legislazione di delega e da integrare quella pregressa, secondo l'esigenza emersa in questi mesi: c'è da lavorare per snellire la macchina regionale, c'è un impegno per preparare un quadro di riferimento territoriale.

« La giunta regionale — ha detto ancora Lagorio — mantiene in realizzazione di impegni così precisi e numerosi, la sua proposta di una concentrazione di energie tra le forze politiche. Questo pur rimanendo chiari i ruoli di governo — ha aggiunto — è un dovere cui la maggioranza non intende affatto sottrarsi. Il dialogo di collaborazione tra i partiti (potrebbe ad esempio essere presa in considerazione la idea della formazione di commissioni per lo studio dei progetti) nasce dalla necessità di vedere tutte le forze attive nel processo di sviluppo della Toscana. Il dibattito sul programma sembra aver reso tutti più vicini. Si tratta ora di accelerare il passo ».

CINEMA
ARISTON
ARLECCHINO
CAPITOLI
CORSO
EDISON
EXCELSIOR
GAMBRINI
METROPOLITAN
MODERNISSIMO
ODEON

PRINCIPI
SUPER CINEMA
VERDI
ASTOR D'ESSAI
GOLDONI
ADRIANO
ALBA
ALDEBARAN
ALFIERI
ANDROMEDA
APOLLO
ARENA DEI PINI
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDDI
CINEMA ASTRO

Schermi e ribalte a Firenze
CAVOUR
COLUMBIA
IDEALE
ITALIA
MARCIONI
NAZIONALE
PORTICO
PUCCHINI
STADIO
STELLA
STUDIO
TAVARNUZZE
TAVARNUZZE
TAVARNUZZE

ARTIGIANELLI
FLORIDA ESTIVO
ARENA GIOIO
CINEMA NUOVO
MANZONI
ARENA UNIONE
ARENA CASA DEL POPOLO
STELLO
ARENA LA NAVE
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
ARENA SOCIALE GRASSINA
CIRCOLO L'UNIONE
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
MODERNO ARCI TAVARNUZZE
CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO

CINEMA ESTIVO RINASCITA
ARENA RISORGIMENTO
TEATRI
IL BOSCHETTO
TEATRO ESTIVO IL LIDO
TEATRO ESTIVO BELLARIVA
TEATRO GIARDINO L'ALTO MODO
TEATRO GIARDINO AFFRICO
DANCING POGGETTO
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
ARENA SOCIALE GRASSINA
CIRCOLO L'UNIONE
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
MODERNO ARCI TAVARNUZZE
CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO

Editori Riuniti
Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico
Francesco Manconi
Guido Melis
Giampaolo Pisu
Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926
Prefazione di Luigi Berlinguer
Giuliano Pajetta
Ricordi di Spagna